

RICORDO DEL PROF. VINCENZO FERRO

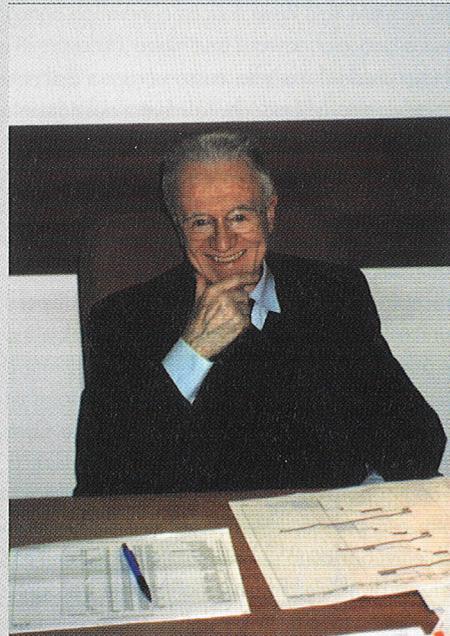
Il 27 dicembre 2012, a 88 anni, dopo una grave malattia sopportata con dignità, si è spento Vincenzo Ferro, professore Emerito di Fisica Tecnica Industriale nel Politecnico di Torino. Nacque a Costigliole d'Asti l'8 novembre 1924. Nel 1956 si laureò in Ingegneria Elettrotecnica nel Politecnico di Torino con una tesi di laurea sulla refrigerazione di un reattore nucleotermoelettrico. L'anno successivo, dopo aver ottenuto la specializzazione in Ingegneria Nucleare, iniziò a lavorare come ricercatore nell'Istituto di Metrologia di Torino del CNR. Nel 1959, nominato assistente ordinario della cattedra di Fisica Tecnica nello stesso Politecnico dove si era laureato, iniziò la sua lunga e prestigiosa carriera accademica sotto la guida di Cesare Codegone, uno dei padri nobili della Fisica Tecnica italiana nella prima metà del XX secolo.

Libero docente nel 1966 e vincitore di un concorso di professore ordinario di Fisica Tecnica nel 1967, fu chiamato dalla Facoltà di Ingegneria del Politecnico. Occupò questo ruolo fino al novembre 2001, anno del suo congedo. L'anno successivo la Facoltà gli riconobbe il titolo di Professore Emerito.

La sua opera di insegnamento si svolse sempre nel campo della Fisica Tecnica e toccò tutti i temi studiati da questa disciplina. Tra altri, gli si deve il merito di aver introdotto nel 1961, per la prima volta nell'Ateneo, il corso di Misure e Regolazioni. Insegnò anche Fisica Tecnica e Macchine nella Scuola di Applicazione d'Arma di Torino.

Quando nel 1974 andò in pensione il suo maestro, Codegone, gli succedette nella direzione dell'allora Istituto di Fisica Tecnica e Impianti Nucleari, mantenendo la carica fino all'introduzione dei nuovi ordinamenti dipartimentali. Durante questo periodo diede un forte impulso allo sviluppo dell'istituzione che governava, reclutando giovani docenti e collaboratori tecnici e arricchendo con nuove attività i tradizionali temi di ricerca.

Si occupò di ricerca in tutti i principali settori della Fisica Tecnica, come documentano le oltre 150 pubblicazioni, dedicando particolare passione e impegno alle applicazioni tecnologiche - impianti termo-tecnici, climatizzazione degli edifici, illuminotecnica, acustica ambientale. Di rilievo fu il suo contributo di innovazione nello studio della ventilazione e degli incendi nelle grandi opere in sotterraneo - gallerie auto-stradali e ferroviarie - un campo dove fu indubbiamente un antesignano, come attestano gli innumerevoli riconoscimenti anche internazionali. La competenza e l'autorevolezza scientifica, unite a grandi doti umane e alla capacità di leadership, gli valsero la nomina a direttore di un sotto-progetto del Progetto Finalizzato Energetica del CNR (1975-1978), la presidenza della Sezione Tecnica dell'Associazione Tecnica Italiana del Gas e la direzione editoriale della rivista "CH4 - Energia Metano" (1984-2000). Fu socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, socio onorario dell'ATIG, membro dell'Associazione Termotecnica Italiana, dell'Associazione Italiana Riscaldamento Urba-



no, dell'International Institute of Refrigeration, dell'Association Française de l'Eclairage, dell'American Society of Heating, Refrigerating and Air Conditioning Engineers, dell'Associazione Italiana Condizionamento, Riscaldamento e Refrigerazione, del Comitato Nazionale delle Gallerie Autostradali presso il Ministero delle Infrastrutture, di gruppi di lavoro del "Tunnel Committee" del Permanent International Association of Road Congresses e della Commissione Tecnica per l'adeguamento della normativa tecnica delle gallerie stradali.

Nell'ultima parte della sua vita, dopo il pensionamento dall'università, continuò a lavorare, approfondendo impegno ed energie in un'intensa attività di consulente e progettista, esercitata con grande piglio, tenacia e successo fino a pochi giorni prima della sua scomparsa. In questo periodo si consolidò il suo ruolo di punto di riferimento in Italia e in Europa nella progettazione per gli impianti delle grandi opere in sotterraneo, autostradali e ferroviarie.

Il ritratto di questo ingegnere e scienziato sarebbe però incompleto se non si ricordassero anche le sue grandi doti umane. Esuberante e irruente per carattere, autorevole nella guida dei tanti che a lui fecero riferimento nella sua lunghissima carriera, instancabile nel lavoro (chi scrive ricorda le lunghe telefonate domenicali per discutere di come risolvere un'equazione), fino agli ultimi istanti della sua vita animato da una curiosità giovanile per i temi che gli erano cari, ma anche bibliofilo e lettore instancabile, appassionato collezionista d'arte, fu una personalità di rilievo che rimane nella memoria di chi ebbe l'opportunità di star-gli accanto e che comunque si ricorda sempre con un sorriso.

Michele Cali, Torino, 30 maggio 2013